

HISTORIA LUDENS

Scheda illustrativa

a. DIDATTICA DELLA SHOAH E DEL GIORNO DELLA MEMORIA

Passarono dalla casa rossa - Storie di internati fra il 1940 e il 1947

Francesco Terzulli

Dall'estate del 1940 al settembre del 1943 la Casa Rossa di Alberobello (BA) fu luogo di internamenti per ebrei, e con fasi diverse per italiani «politicamente pericolosi» e per ex jugoslavi arrestati per attività anti-italiana. Dopo l'8 settembre 1943 divenne campo di prigionia per ex fascisti, soldati della repubblica di Salò e imputati di gravi fatti di sangue fra la fine della guerra e l'amnistia Togliatti (giugno del 1946).

Nel 1947 il campo di concentramento di Alberobello venne riaperto per la terza volta per ospitare donne detenute per le accuse più diverse: collaborazione con i tedeschi, tentato espatrio clandestino e anche prostituzione. Il campo chiuderà definitivamente nel 1949 e i suoi ultimi «ospiti» saranno profughi di varie nazionalità in attesa di essere trasferiti nei centri gestiti dagli Alleati.

La storia di questo campo e dei suoi prigionieri è stata ricostruita da Francesco Terzulli nel volume ***La casa rossa. Il campo di concentramento ad Alberobello*** una minuziosa analisi dei documenti d'archivio e la raccolta di testimonianze dirette che contiene anche interessante "archivio di biografie".

Come usarlo in classe? In attesa di proposte degli insegnanti, si suggerisce questo stratagemma. Stampate le biografie su pagine separate. Preparate così un piccolo archivio con il quale "giocare" in classe. Mescolatele e poi proponete agli allievi di classificarle. Qui ho lasciato la classificazione di Terzulli, che vi serva per controllo. Gli alunni possono scoprire di quanti tipi fossero gli internati, la provenienza, perché venissero internati e in quanti periodi si può suddividere la storia della Casa Rossa. Infine una mostra con foto e didascalie appropriate, per collegare queste biografie con la "grande storia".

<http://www.historialudens.it/didattica-della-storia/178-passarono-dalla-casa-rossa.html>

La tua Kitty - Laboratorio di scrittura dedicato ad Anne Frank, per la Giornata della Memoria 2014

Marco Cecalupo

Cara Kitty,... La tua Anne. Così tutti abbiamo letto milioni di volte nel Diario di Anna Frank. E se Kitty fossi tu?

La tua Kitty è un laboratorio di scrittura epistolare empatica, nel quale gli studenti di due classi di seconda media di una scuola di Reggio Emilia hanno simulato di ricevere una pseudolettera inviata da Anna Frank alla sua migliore amica immaginaria Kitty. Assunto il ruolo di Kitty, gli studenti hanno scritto delle lettere di risposta ad Anna esposte poi in una biblioteca pubblica in occasione della giornata della memoria 2014. realizzati anche dei segnalibro con estratti delle lettere.

La parola agli studenti.

Questa è la presentazione del progetto scritta da due studentesse della classe 3D.

La tua Kitty è stato un progetto che ci è servito a capire molte cose. Innanzitutto abbiamo dovuto immedesimarci in Kitty, provando a dare risposte ad Anna. Cosa che ci ha messi molto alla prova, perché tutti volevamo rispondere ad Anna nel migliore dei modi. Quindi abbiamo svolto questo ruolo di migliore amica ed abbiamo capito quanto fosse difficile per Anna vivere in quei tempi.

<http://www.historialudens.it/component/search/?searchword=la%20tua%20kitty&searchphrase=all&Itemid=101>

La storia di Ovadia Baruch. Una testimonianza filmica della Shoah. Laboratorio didattico

Maria Angela Binetti

"Ci sono due esigenze, che mi hanno spinto a progettare questo laboratorio: la prima didattica e la seconda professionale.

L'esigenza didattica risiede nel fatto che, avendo ereditato una quinta Liceo linguistico abituata all'apprendimento mnemonico della Storia, ignara, quindi, dei fondamenti di metodologia storica, disabituata all'argomentazione e incapace di problematizzare un fatto storico, urgeva coniugare in maniera stringente il discorso metodologico con la trasmissione delle conoscenze storiche indispensabili ad affrontare gli esami conclusivi del ciclo scolastico superiore (in previsione ovviamente degli Esami di Stato). Cosa c'è di meglio dell'uso di una testimonianza filmica di un sopravvissuto ad Auschwitz come documento storico?

L'esigenza professionale risiedeva nel fatto che dovessi presentare un'attività didattica sulla Shoah riservato ai docenti che avevano frequentato il Seminario di formazione sulla Shoah presso lo Yad Vashem di Gerusalemme, nel periodo dal 31 agosto al 9 settembre 2012 (organizzato dal M.I.U.R. e dall'International School for Holocaust Studies (ISHS) dello Yad Vashem, nell'ambito del ICHEIC Program for Holocaust Education in Europe (su questo seminario si veda l'articolo già pubblicato su HL)".

Sebbene sia stato pensato per alunni della scuola superiore l'interessante materiale che viene presentato è adattabile anche ad alunni di età diverse.

Vengono elencate e allegate:

Sette sequenze reperite in Youtube del film/documentario *May Your Memory Be Love.*

The history of Ovadia Baruch;

Documenti in PDF

Mappa mentale della Shoah

Schema dell'Unità didattica

Sequenza didattica

Scheda alunni

Documenti in PowerPoint

Yad Vashem.

<http://www.historialudens.it/component/search/?searchword=la%20storia%20di%20Ovadia&searchphrase=all&Itemid=101>

La didattica della Shoah

Criteri, materiali e percorsi didattici secondo lo Yad Vashem

Autore: Maria Angela Binetti

Trattare argomenti così scottanti richiede all'insegnante una riflessione preliminare a freddo, che eviti facili approcci emotivi e si fondi su una rigorosa analisi storiografica. La politica nazista di deportazione e sterminio fu un fenomeno complesso che colpì non solo gli ebrei, ma anche i malati mentali, i sinti, i rom e i prigionieri di guerra sovietici. Presentiamo un contributo dello Yad Vashem sulla questione ebraica che propone un approccio didattico per cogliere l'umanità e la personalità delle vittime. Ecco alcuni dei sei punti presentati:

- La didattica della Shoah
- I laboratori didattici
- Le testimonianze
- I materiali audiovisivi
- I luoghi di memoria...

Trattare argomenti così scottanti, richiede più che mai all'insegnante una riflessione preliminare a freddo, che eviti facili, e spesso controproducenti, approcci emotivi e si fondi su una rigorosa analisi storiografica. La politica nazista di deportazione e sterminio fu un fenomeno complesso, che colpì non solo gli ebrei, ma anche altre categorie, come i malati mentali, i sinti e i rom, e i prigionieri di guerra sovietici (di cui circa 3.300.000 vennero lasciati morire di fame, stenti e malattie nei campi in cui erano stati rinchiusi). E' dunque importante ricostruire nel loro insieme le motivazioni e le dinamiche di questa politica anche per comprendere lo sterminio degli ebrei. Qui presentiamo un contributo dello Yad Vashem, istituzione celebre nel mondo, che si segnala – per noi italiani – per i corsi di formazione che organizza ogni anno. Lo Yad Vashem circoscrive il suo interesse alla sola questione ebraica, e propone un approccio didattico che vuole far cogliere l'umanità e la personalità delle vittime, di ogni vittima.

<http://www.historialudens.it/component/search/?searchword=la%20didattica%20della%200s&searchphrase=all&Itemid=101>

Le parole calde della giornata della memoria. Strumenti per studiare la storia e non per commemorarla.

Antonio Brusa

"La contestualizzazione dei fenomeni è un'attività specifica dello storico, utilissima, in occasione della giornata della memoria, per evitare la ritualità della commemorazione e rientrare nella buona pratica scolastica. Contestualizzare un fatto di memoria è un compito particolarmente difficile. Se ne presenta un dizionario essenziale, ricavato dal convegno "L'invenzione del nemico" (1998)

I testi del convegno si trovano in "Novecento", una rivista online, che al momento "tace", ma che si spera possa riprendere nella sua funzione di raccolta e riproposizione di strumenti per l'insegnamento del secolo scorso. Da quegli articoli ricavo questo dizionarietto, di "parole calde" che riguardano gli antecedenti dello Sterminio e i suoi rapporti col presente. Mi auguro che possa risultare utile per contestualizzare il "fatto Shoah": un'operazione fondamentale per la comprensione storica di questa tragedia. Lo studio del fenomeno – lo ribadiscono le recenti indicazioni programmatiche per la scuola di base – e non la sua commemorazione è l'obiettivo specifico del lavoro scolastico. Anche nella giornata della memoria.

Chi, incuriosito da questo dizionario, vorrà leggere gli originali, può andare nel sito dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, dove troverà gli articoli di Matta, Collotti e Lajolo”.

Segue un elenco di dieci “parole” con ampia spiegazione del loro significato.

<http://www.historialudens.it/component/search/?searchword=le%20parole%20calde%20dell&searchphrase=all&Itemid=101>



Altri correlati all'argomento

Insegnare La Shoah Attraverso La Poesia Unità didattica

L'unità didattica definita per liceo è adattabile anche alla scuola secondaria 1°.

La Shoah è avvenuta 65 anni fa, molto è stato scritto su di essa, molte discipline hanno utilizzato il loro approccio per cercare di capire la natura trasgressiva di questo periodo della storia dell'Umanità. Quello che qui proponiamo è un piano di lezione centrato su un testo di W.H. Auden, uno dei più importanti poeti Inglesi; il testo è stato scritto circa 6 mesi prima dello scoppio della guerra e pertanto si confronta più col problema dei profughi che con i ghetti o con i campi di concentramento.

<http://www.historialudens.it/component/search/?searchword=Insegnare%20La%20Shoah%20A&searchphrase=all&Itemid=101>

Nota

Per la poesia di Auden:

Blues dei profughi creativitàpuntozero

08 feb 2015 - LANCIO: **Auden, Blues del Profugo...** di ampliare la conoscenza generale dell' argomento cui il **testo** di **Auden** si riferisce, cioè i **profughi** Ebrei...

<https://creativitapuntozero.wordpress.com/tag/blues-dei-profughi/>

AUDEN: BLUES DEI RIFUGIATI – Il Grido del silenzio

08 dic 2013 - WYSTAN HUGH **Auden** nasce il 21 febbraio **del** 1907, a York, in una famiglia appartenente alla ... Che cosa si prova ad essere un **profugo** In "Storia della Shoah" ... IL CONTESTO E I PRECEDENTI **testo** di Gilberto Salmoni ...

<https://ilgridodelsilenzio.wordpress.com/2013/12/08/auden-blues-dei-rifugiati/>



b. FONTI, MATERIALI, PATRIMONIO

‘Tra le linee’: il Museo Ebraico di Berlino

Fabio Fiore

“Il Museo Ebraico di Berlino (d’ora in poi MEB) è un luogo che non cessa di commuovermi. Non è in senso stretto un “museo”, anche se sin dall’instatazione di fatto lo è. È qualcosa di

più e di diverso: un luogo della commemorazione e del pensiero. Chi lo ha già visitato, forse mi capirà. A chi non ancora, provo qui a raccontarlo. Per farlo, oltre al sito ufficiale, mi avvalgo di due altri strumenti, l'Audio-Guida e la Guida Essenziale fornite dal museo: anche la loro notevole qualità divulgativa ha l'inconfondibile sapore di quella cultura ebraico-tedesca al centro della narrazione del MEB".

Il MEB sembra calcolare ogni tipo di esigenza: degli insegnanti, a cui vengono offerte visite guidate, approfondimenti tematici in presenza e online, documentazione e materiali vari, per costruirci intorno un anno di lavoro, in una quinta, e portare i ragazzi in gita a Berlino, più economica di altre capitali europee, Roma compresa; dei genitori, che vedranno i loro bambini "trastullarsi intelligentemente" con tutta una serie di spazi, giochi, dispositivi appositamente creati per il loro apprendimento. Gli ambienti multimediali: in ogni sezione è a disposizione il corpus documentale interamente digitalizzato, approfondito, illustrato. Persino il "Café Schmus" ha un che di speciale.

<http://www.historialudens.it/component/search/?searchword='Tra%20le%20linee':%20il%20M&searchphrase=all&Itemid=101>

Luoghi della memoria Baresi - Due studi di caso su ebrei e Seconda guerra mondiale

Sergio Chiaffarata

La shoah attraverso la storia locale. Due luoghi di Bari anonimi che rappresentano una storia sconosciuta ai più, arricchita da mappe e fotografie.

Il primo, Palazzo De Risi, è un luogo di memoria.

Nel 1938, vennero promulgate le leggi razziali fasciste in Italia, un insieme di norme e provvedimenti legislativi contro gli ebrei. L'unica famiglia che restò a Bari, fu quella dei Levi, composta dal padre Alberto, dalla madre e da due figlie (Anna Maria e Vera).

Alberto Levi era troppo importante per il lavoro della ditta presso la quale era assunto, ed anche quando venne espulso dal Sindacato fascista di categoria, non fu licenziato. Nonostante le leggi razziali e la situazione critica, la famiglia Levi cercò di condurre una vita normale. Il Palazzo accolse poi i profughi ebrei in fuga dal Nord Italia e da altre nazioni. Lo sappiamo dai documenti, relativi al periodo della seconda guerra mondiale e del dopoguerra. Il secondo è Torre Tresca. Da campo di prigionia n. 075 (Tipo di campo: campo per prigionieri di guerra da maggio 1941. Descrizione: Campo contumaciale e di smistamento in parte attendato e in parte baraccato.

Capacità 500 ufficiali e 3626 sottufficiali e truppa, ampliato fino al giugno 1942), divenne in seguito rifugio per centinaia di famiglie di profughi. Oggi non resta che la chiesetta entro una distesa di rifiuti e di materiali edili, fra cespugli e vegetazione spontanea.

<http://www.historialudens.it/component/search/?searchword=Luoghi%20di%20memoria%20ba&searchphrase=all&Itemid=101>



c. RECENSIONI (LIBRI, VIDEO, SITI)

Un romanzo per il Giorno della Memoria (ma non solo). Carlo Greppi, *Non restare indietro*.

Enrica Bricchetto

L'autore, Carlo Greppi, è un giovane storico della seconda guerra mondiale, fondatore dell'associazione Deina¹ che organizza viaggi per studenti nei luoghi di memoria in Europa e da un po' di tempo collabora con *Il tempo e la storia* di Raistoria². Ha quindi uno sguardo sulla materia storica da studioso e insieme da educatore e è abituato a maneggiarla per farne racconto. [...]

Nel romanzo si capisce bene quali sono i moventi che possono spingere un adolescente verso la storia. La formazione di Francesco avviene perché incontra un'insegnante con il senso della memoria, autorevole e empatica verso i suoi allievi - la prof. [...]

Con questo romanzo, ma anche negli altri formati che utilizza, Greppi si impegna a trovare una chiave diversa, più contemporanea, per affrontare la storia, una delle discipline oggi meno amate dagli studenti.

[...] *Non restare indietro* coglie il momento in cui, nella vita di un adolescente ordinario, fa irruzione un'esperienza forte, di svolta, che lo guida a mettere in relazione presente e passato, vita e Storia. In questo romanzo, Francesco, il protagonista, acquisisce memoria storica, impara a "esserci" nella comunità dei pari e a entrare in rapporto il mondo degli adulti. Compie un percorso di cittadinanza a tutti gli effetti.

[...]

A differenza di molti romanzi che rappresentano la scuola come un mondo quasi perso in cui gli adulti non hanno più autorevolezza e gli argomenti presentati non interessano a nessuno, qui si racconta di una scuola che fa scelte forti e sa aprirsi al mondo e per questo ha studenti che si animano di fronte a proposte di senso.

E ancora a proposito di differenze, trasporre in un contesto di fiction letteraria l'universo della Shoah, è una scelta importante (e coraggiosa).

<http://www.historialudens.it/biblioteca/253-un-romanzo-per-il-giorno-della-memoria-ma-non-solo-non-restare-indietro-di-carlo-greppi.html>

Gli immaginari del genocidio ebraico. Nella società e nella scuola.

Raffaele Pellegrino

Pop Shoah? Immaginari del genocidio ebraico (a cura di F. R. Recchia Luciani e C. Vercelli, il nuovo melangolo, Genova 2016, con contributi dei curatori stessi, Bellei, Brusa, Di Castro, Gaetani, Garofalo, Loiacono, Maida, Mattucci, Pirazzoli, Schwarz)

Autore: Raffaele Pellegrino

La ritualizzazione banalizzante unita a una pedagogia dell'orrore fine a se stessa violano sempre più pesantemente la memoria della Shoah che, ad ogni gennaio, diventa un cartello

¹ L'associazione Deina è nata nel 2013. Organizza viaggi di memoria per gli studenti delle scuole secondarie nei luoghi di europei di memoria. Gli educatori hanno una buona formazione storica e, con i loro percorsi, sensibilizzano gli studenti a comprendere meglio il presente. Si veda il sito www.deina.it e il volume di M. Gentili, *Viaggi di memoria*. Elena Bissaca e Carlo Greppi, ad esempio (Milano, 2014); E. Bissaca, B. Maida, *Noi non andiamo in massa, andiamo insieme. I treni della memoria nell'esperienza italiana 2000-2015*, (Milano, 2015). Giancarlo Rossi nella trasmissione radiofonica *Inviato speciale* di Radio 1, sabato 16 gennaio 2016, ha presentato l'associazione. Si può ascoltare in podcast www.inviatospeciale.it

² Greppi collabora con *Il tempo e la storia* di Raistoria (cfr. *La Shoah e gli italiani*, *In viaggio verso Auschwitz*). Il 27 gennaio 2016 è ospite dello speciale de *Il tempo e la storia* sul Giorno della Memoria.

pubblicitario di strumentalizzazione politico-mediatica della nostra società.

Recchia Luciani fa proprio il monito di Primo Levi "*di arginare tale deriva riduttivistica, semplificante e stereotipizzante della comprensione immaginativa ed empatica della Shoah*", consapevole che la missione diventa sempre più gravosa e delicata con il passare degli anni. Ciò non significa eliminare l'elemento emozionale e patico, che, come la filosofa stessa ammette, "è indubbiamente rilevante ed efficace, nell'ambito dell'apprendimento, ad inaugurare un sapere attraverso lo stimolo di una curiosità motivante". Ma significa sottolineare che "esso non può e non deve surrogare alla conoscenza profonda e verace della verità fattuale e storica che solo un processo cognitivo analitico-razionale può indurre". Decostruire i prodotti dell'"industria della memoria" significa allora raccogliere la sfida di risalire alla codifica degli strumenti per conoscere la storia". In breve, si tratta di scrutare, definire genealogicamente il termine "pop".

Dunque occuparsi di pop Shoah, sottolinea Vercelli, "è un tentativo, in prima approssimazione, di muoversi verso l'identificazione di un complesso di fenomeni sociali, non facilmente definibili perché tra di loro molto articolati e quindi differenziati, ma che hanno immediatamente a che fare con la fruizione pubblica dell'evento storico maggiormente periodizzante nella storia del secolo appena trascorso".

<http://www.historialudens.it/biblioteca/252-gli-immaginari-del-genocidio-ebraico-nella-societa-e-nella-scuola.html>

Eliminazioni di massa, Alberto Salza

Scritto da Redazione

Un gruppo di ragazzi esce dal campo di Birkenau. Un membro della nostra squadra è con loro. Nota che alcuni temporeggiano prima di salire sul treno, per finire la sigaretta. Condividono le impressioni. «Non riesco neanche a immaginare come si potesse sopravvivere in un posto così», dice uno.

«Nemmeno io, è incredibile di cosa sono stati capaci gli uomini», sussurra un altro. [...]

Dopo un altro paio di battute sui tori, la corrida e le vacanze in Spagna dell'anno prima, i ragazzi decidono di tornare sul treno. Il loop della memoria personale dei due giovani, messo a confronto con il memoriale che è stato fatto diventare il campo di Auschwitz-Birkenau, costruisce nella loro mente una sorta di gioco al bersaglio, tipico delle riviste di enigmistica. Partendo da una parola, «vagone», si va a «carro bestiame» a «tori» a «corrida» a «vacanze in Spagna». La spirale consente di uscire rapidamente, per forza centripeta, dall'orrore del campo. Viene da chiedersi quante volte un gioco simile sia riuscito ai deportati. [...]

Nel campo di sterminio, nonostante l'ordine ossessivo, non tutto ha un senso." Se vi viene voglia di leggere il seguito, scaricate *Eliminazioni di massa*, il libro che Alberto Salza ha scritto con la collaborazione di una giovane disegnatrice, Victoria Musci. Alberto condivide con molti insegnanti il medesimo cruccio. Non gli basta descrivere l'orrore (gli stermini che trovano appunto in Auschwitz il luogo dell'esemplarità). Vuole fare qualcosa per evitarli. Tattiche di contro genocidio, è il titolo di un paragrafo del capitolo centrale di questo libro, "il manuale", appunto di chi si attrezza per evitare che queste tragedie si ripetano.

<http://www.historialudens.it/biblioteca/197-eliminazioni-di-massa.html>

La shoa spiegata ai ragazzi, Francesca Romana Recchia Luciani

Antonio Brusa

Trattare per intero le conoscenze storiche sulla Shoah in classe è impossibile. Bisogna scegliere e focalizzare la propria attenzione. Francesca Romana indica tre luoghi - Teresienstadt, Varsavia, Auschwitz – quali esempi di “studi di caso” capaci di illustrare la varietà delle situazioni storiche; e due personaggi, Primo Levi e Hanna Arendt, perché non solo ci parlano dell’orrore, ma pongono le basi per tematizzare il nostro rapporto con quei fatti. Quello che ci conduce alla giornata del 27 gennaio, momento nel quale si affronta la questione, vitale per la formazione storica dei cittadini, dell’educazione della memoria. [...] Zoomando sui dodici anni dell’esperienza nazista. si osserva il percorso che conduce alla “Soluzione finale”, e quindi a Auschwitz. Anche questo è un percorso niente affatto lineare. Le sue prime mosse sono quelle della violenza diffusa che culmina con le rapine, le botte e le uccisioni della Notte dei Cristalli. Poi si cambia registro. Basta violenza nelle città, i nazisti provano a utilizzare le strutture dello stato: leggi e burocrazia. Gli ebrei vengono censiti, segregati, spogliati progressivamente, messi ai margini della società, costretti a emigrare. L’entrata in guerra – infine - mette i nazisti di fronte agli ebrei dell’Europa orientale. Fino ad allora se l’erano vista con gli appena 500 mila ebrei interni, ora devono vedersela con i milioni di ebrei slavi, ungheresi, baltici. [...]

Non si tratta, soltanto, di uccidere. Occorre produrre un essere meritevole di essere ucciso. Occorre “dimostrare” che l’ebreo è un subumano. Questo universo, dunque, lo “produce”. Lo fa creando un clima di sofferenze, di privazioni, di perdita di identità, di routine della violenza che conducono l’individuo a perdere tutto ciò che lo rende umano.

<http://www.historialudens.it/biblioteca/189-la-shoah-spiegata-ai-ragazzi.html>



d. APPROFONDIMENTI STORIOGRAFICI

PopShoah? Immaginari e pratiche di memoria pubblica intorno al genocidio ebraico

Claudio Monopoli

...Dieci anni dopo l’istituzione della Giornata mondiale della memoria, diventa un interrogativo imprescindibile chiedersi come insegnare la Shoah, fuori dalla retorica della celebrazione, immersi come siamo nel nuovo universo immaginario del XXI secolo. E’ l’universo dei nati dopo il 2000, pieno di immagini nuove, e in numero infinitamente superiore, di quelle che lo studente degli anni '90 poteva trovarsi ad osservare. L’origine di questo cambiamento sta nel fatto che quell’evento è divenuto oggetto di una possente industria culturale, fatta di libri, film, fiction, social media. Oggi, la Shoah è anche un insieme di immagini e concetti appartenenti alla cultura pop.

Come insegnare, dunque, la Shoah in questa nuova situazione?

[...]

L’immaginario, in conclusione, costituisce un filtro e un canale, attraverso il quale la società e gli allievi di oggi si connettono col passato tragico dello sterminio. Le conoscenze che esso veicola sono potenti e di effetto. Costituiscono da una parte un formidabile strumento di attrazione; dall’altra un altrettanto formidabile pericolo di perdere capacità di interrogarsi

sugli eventi e di percepirne la drammaticità. Compito della scuola è, esattamente, tener vive le domande e costruire intelligenze capaci di farlo.

<http://www.historialudens.it/component/search/?searchword=PopShoah?%20Immaginari&searchphrase=all&Itemid=101>

La normalità dello sterminio. I nazisti, gli ebrei e gli altri

Luigi Cajani

È ben noto il proverbio arabo, fatto proprio da Marc Bloch nell' Apologia della storia, secondo il quale siamo figli più dei nostri tempi che dei nostri padri. È un detto che, quando si affronta il tema doloroso e difficile della comprensione della Shoah, suggerisce riflessioni dirimenti per uno storico. In molte ricostruzioni, infatti, si tende a privilegiare "l'asse dei padri", cioè il lungo periodo dell'antisemitismo, invocato come la spiegazione predominante dello sterminio. Questo asse, tuttavia, va incrociato con l'asse della contemporaneità, e, quindi, con la specificità del Nazismo. Non è una differenza da poco. Nel primo caso, la Shoah è il culmine tragico di un antisemitismo secolare. Nel secondo, è l'applicazione agli ebrei della logica dello sterminio nazista. È una differenza importante dal punto di vista dello storico, attento alla natura dei fenomeni che analizza. Lo è dal punto di vista della conoscenza diffusa e dell'uso sociale della storia, perché la specificità del fenomeno nazista è il baluardo più forte contro la banalizzazione della Shoah e contro le continue analogie con situazioni tragiche del nostro mondo. Lo è, infine, dal punto di vista dell'insegnante di storia, perché riconduce all'interno di un territorio metodologicamente determinato un tema che, nelle scuole, è diventato un contenitore estremamente variegato. In questa prospettiva, ho pensato utile ripubblicare questo articolo di Luigi Cajani, uscito nella rivista "Giano", nel 1996, la cui analisi resta valida nonostante gli anni trascorsi e le ricerche successive. (A.B.)

A questa introduzione seguono i titoli dei paragrafi di informazione/analisi storica:

- Le strategie naziste di occupazione
- L'asservimento della Russia
- Lo sterminio dei prigionieri di guerra sovietici
- Gli ebrei: deportazione e sterminio
- Lo sterminio degli ebrei
- Problemi aperti: la tesi di Browning
- Problemi aperti: la tesi di Mayer
- Le obiezioni di Vidal-Naquet
- La normalità dello sterminio

<http://www.historialudens.it/component/search/?searchword=La%20normalità%20dello%20s&searchphrase=all&Itemid=101>